

La guardiana delle tombe

Emanuel Di Bella

LA GUARDIANA DELLE TOMBE

romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2013
Emanuel Di Bella
Tutti i diritti riservati

*Dedicato al mio migliore amico,
compagno di avventure, ricorda sempre:
il futuro è la bruma che distrae dal presente!*

Invito alla lettura

Questa vicenda agghiacciante non è adatta a persone al di sotto dei 10 anni di età. Tale opera è adatta a tutti coloro che vogliono provare brividi e sgomento nel leggere un libro.

Ingegno, che seppur piccolo, infonde paura, inquietudine, coraggio e astuzia.

Un consiglio spassionato, non leggetelo da soli, di notte in una casa in montagna, perché...

La landa caliginosa



Il cielo oscuro quasi sempre privo di luna, rendeva il paesaggio più lugubre e terrorizzante di qualunque altro, nel giro di 100 km.

Smallden era un piccolo paese situato nell'Irlanda settentrionale, bagnato dal grande oceano atlantico e coperto alle spalle da un'infinità di monti imponenti. Vi era un piccolissimo porticciolo, composto da non più di due piccole navi, le uniche che potevano affrontare il mare aperto. Gli enormi monti, che si distendevano per oltre 200 km, rendevano impossibile la costruzione di un aeroporto.

Le stagioni portavano sempre un colore nuovo al luogo, in primavera il verde e l'arancio spiccavano, come l'enorme bandiera irlandese posta sulla fontana

al centro del paese. L'estate tintegeva i campi tra un monte e l'altro di giallo dorato. L'autunno metteva in mostra i suoi alberi più maestosi, coprendo il luogo di rosso e arancio sole, quando veniva il momento della caduta delle foglie. D'inverno, forse il mese meno apprezzato da tutti, il gelo raggiungeva anche i posti più caldi, tanto che quasi ogni notte la temperatura sfiorava i 20 gradi sotto lo zero, regalando una piccola tregua solo di giorno, ricoprendo il paese di un bianco candore. Per quasi tre mesi il paese sembrava un grosso panettone imbiancato.

Pur avendo superato il XX secolo, il paese continuava a rimanere lo stesso, simile a quei luoghi anni '30. Le case erano quasi sempre composte solo dal piano terra, al massimo primo piano e soffitta, tutte con un tetto color rossastro per via delle tegole rosse. Tante piccole viuzze le univano, portando tutte ad un'unica chiesa, identica a quella dei libri di fantasia, piccola, accogliente con finestre maestose. Gli irlandesi del luogo non erano persone molto vispe, preferivano ritornare alle proprie case dopo il lavoro ed andare presto a letto dopo una cena abbondante. Quasi nessuna casa possedeva il televisore o la radio, erano completamente isolati dal mondo, ma questo a loro non importava, perché in quel paese non vi era alcuna illegalità.

Solo di un luogo i paesani avevano timore, per un evento spaventoso e inspiegabile avvenuto tanti anni prima, luogo che si trovava su una piccola collina adiacente al paese.

La famiglia Smith, composta da Robert, un uomo alto, bello, sulla trentina, occhi e capelli castani ed una corporatura robusta e Denise, bella come il sole d'inverno, occhi castani e capelli ambrati incespugliati, una ragazza di 27 anni dalla corporatura esile ma forte, viveva inizialmente a Belmont in una piccola casa presa in affitto.

I primi anni nella nuova casa passarono serenamente e vennero allietati dalla nascita di Daniel, un bambino molto sveglio, con gli occhi identici a quelli della madre, come diceva sempre il padre, capelli biondi presi dal nonno paterno e dalla gracile corporatura.

L'arrivo del piccolo portò molti cambiamenti e la casa per tutti e tre era diventata troppo piccola, così la famiglia Smith fu costretta a cercare casa altrove. Robert aveva ereditato qualche anno prima dal padre una villa situata su una collina, ma per motivi di lavoro non aveva mai preso in considerazione l'idea di trasferirsi lì. Successivamente, il costo dell'affitto era diventato insostenibile e in comune accordo con la moglie aveva deciso di mettere in sesto la casa ereditata, accontentandosi anche di fare qualche chilometro in più per andare a lavoro. Per qualche mese fecero avanti e indietro dalla villa restando solo nel fine settimana per permettere agli operai di riparare alcune infiltrazioni d'acqua e per rendere la casa il più accogliente possibile. La casa era rimasta inabitata dai tempi del nonno di Robert, infatti il padre non aveva mai voluto trasferirsi perché troppo legato alla vita di città. Ragnatele e polvere erano ovunque e Denise passava il suo tempo a pulire e sistemare tutti i pacchi che man mano portavano dall'altra casa.

Tutto ebbe inizio il 17 Novembre 1997 quando la famiglia Smith decise di trasferirsi definitivamente nella villa in collina.

La Villa Concador, soprannominata così dal costruttore dopo un'ispirazione venutagli guardando le valli nel periodo estivo, si trovava a 3 km dal paese, ma fortunatamente non era sola, a soli 300 metri vi erano altre quattro ville simili di grandezza e aspetto sotto la collina.

Era una casa ampia con pianterreno che si affacciava su un gran giardino pieno di alberi di cipresso, abete e qualche felce. Dal primo piano la vista era splendida, perché essendo situata in cima ad una collina si riuscivano a vedere oltre al mare anche le estese montagne incappucciate. Dalla stanza da letto si riusciva a vedere di mattina, un grandioso sorgere del sole e al calar della sera un paradisiaco tramonto. Infine, sopra vi era la soffitta poco utilizzata, le poche volte che la famiglia vi era salita era stato per riporgli scatoloni o altre cianfrusaglie.

Una mattina mentre Robert e Daniel erano al parco, la cara Denise era rimasta a casa a svolgere le faccende domestiche, fino a quando si accorse che qualcosa non andava. Certa di avere messo le foto del primo compleanno di Daniel in cucina, per apporgli delle cornici, dopo tanto cercare le ritrovò in un cassetto della cameretta del figlio.

Robert, ritornato dalla passeggiata, notò sul viso della moglie una strana espressione, molto pensierosa con gli occhi sbarrati. Dopo avergli raccontato il fatto, il marito pensò che si trattasse solo di stress, dovuto ai continui litigi con la vicina, una donna paffuta dai capelli corvini. I misteriosi eventi si facevano sempre più frequenti, quadri inclinati o spezzati e porte scricchio-